

ANDREA MOLESINI

Il Danno che annuncia la Grande Guerra

C'è sempre qualcosa di rosso che tinge il binario. Dal sangue di Anna Karenina al fazzoletto (scarlatto) di Margarete, la marchesa che in una Vienna estrema belle époque cova il *Presagio* (così Andrea Molesini ha intitolato la novella «mitteleuropea»): «Una tribù sfinita dalla noia, senza saperlo cerca la fine».

Incombe la Grande Guerra, sta per andare in scena l'«inutile strage». Nel lagunare Excelsior, la creatura di Niccolò Spada, il commendatore, si re-

spira una bonaccia che annuncia la tempesta: «C'è troppa quiete, troppa sicurezza...L'immaginazione va alimentata, chiede dramma e strazio, è uno squalo...inesorabile».

Rinnova la fedeltà alle armi, Andrea Molesini, ancorché, nella nuova prova, non ancora dissotterate. Dopo *Non tutti i bastardi sono di Vienna*, premio Campiello 2011, e *La primavera del lupo*. Intrecciando la Storia con i destini dei chicchi individui, apparentemente, solo apparentemente, a sé. Il sogno che ossessiona Spada (il cacciatore che invano insegue un leone) richiama un monito di Jung: «Il sogno è in buona misura l'avvertimento di qualcosa a venire. [...] Quando intere nazioni eludono questi avvertimenti, riempiono i loro manicomi e diventano uniformemente nevrotiche, il pericolo è grande. L'altra guerra, pensavo, ci ha insegnato qualcosa».

L'ultima guerra a cui il dottor Jung si riferisce è il primo conflitto mondiale. Il *Presagio* che si manifesta fra fine luglio e inizio agosto 1914 ha un rintocco proustiano. Nel Grand Hotel veneziano, nel «salone dalle immense vetrate», ripensando alla grande officina vetrata di Saint-Lazare, «che spiegava sopra la città sventrata uno di quegli immensi cieli crudi e gravidi di accumulate minacce di dramma...».

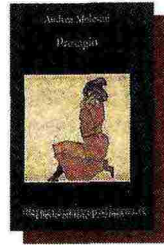
L'andirivieni fra il mondo di ieri e il mondo di dentro, implacabilmente attraendosi e fondendosi (Croce non osservò, citando Victor Hugo, che l'Italia con la Grande Guerra «entra dans la fournaise»?), ruota intorno a Margarete von Hayek, «bella come sa essere solo una donna dal piglio pari alla grazia», «la libertina di rango», padre viennese,

madre senese, un fuoco algido che avrebbe consunto lo Stelio dannunziano.

La marchesa è la vestale di un dramma parigino che ulteriormente macera, dilania, ottenebra nell'isola di San Servolo, la casa dei folli, e nello stesso Titanic- Excelsior, invocando la nemesi, il gorgo salvifico, la corda suprema. Via via, tra un Grand Marnier e una «sanpierota», tra una comanda e la luna, svelando un «danno» antelitteram. *Presagio* non è forse il remake - nulla di nuovo sotto il sole di Satana - del film di Louis Malle? Dove morire se non a Venezia, dove, se non a Venezia, afferrare la verità, *Wahreit*, grondante sangue, grondante sterco, che «il mondo sa fare tranquillamente a meno di ciascuno di noi»?

BRUNO QUARANTA

Narrativa italiana



Andrea Molesini
«Presagio»
Sellerio
pp. 155, € 12

